Ministero per i Beni e le Attività Culturali 3025

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il provvedimento del 23/05/1983 con il quale l'immobile denominato Chiesa di San Michele Arcangelo, sito in provincia di Modena, comune di Soliera, veniva dichiarato di importante interesse ai sensi degli artt. 1 e 4 della legge 01 giugno 1939 n.1089;

Vista la nota del 18/01/2011, con la quale la Parrocchia di San Giovanni Battista ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 6405 del 27/04/2011, pervenuta in data 28/04/2011;

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Ritenuto che l'immobile

denominato	**Chiesa di San Michele Arcangelo e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Soliera
Sito in	Via Serrasina
Numero civico	168

Distinto al N.C.T. al foglio 36 particelle A, 110, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

che il bene denominato **Chiesa di San Michele Arcangelo e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Soliera.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 05/06/2013

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD / PFR

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA - REPUBBLICA ITALIANA

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Chiesa di San Michele Arcangelo e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Soliera
Sito in	Via Serrasina
Numero civico	168
N.C.T.	Foglio 36, particelle A, 110

Relazione Storico-Artistica

La Chiesa di San Michele Arcangelo: risulta esistente ed aperta al culto già nel 1106 ed era originariamente affiliata all'Abbazia di Pomposa. Dai documenti storici si evince inoltre che San Michele è stata sede di "*hospitium*". Già dal 1106 il parroco risiedeva a San Michele, che era la chiesa principale di Soliera in cui si officiava la messa, e si recava nella chiesa di San Giovanni Battista "in castello" ovvero all'interno del borgo murato, solo per celebrare alcune funzioni. Nei documenti si trova nel corso degli anni notizia ricorrente della celebrazione nel giorno di San Michele, considerato il patrono della comunità, oltre a quella di Santa Maria Maddalena (l'esistenza di questa chiesa, spesso chiamata anche oratorio, a Soliera è documentata fin dal 1440 e fu demolita alla fine del sec. XIX).

San Michele è stata la chiesa parrocchiale di Soliera fine agli inizi del 1600, allorché assume progressivamente un ruolo più secondario rispetto a San Giovanni. Nelle cronache di Don Domenico Cornia, si parla di San Giovanni come chiesa plebana e di San Michele come chiesa sussidiaria; solo nel 1878, dopo i lavori di ingrandimento e restauro, l'autore parla di San Giovanni come di chiesa parrocchiale e nei documenti si trova più volte la citazione "parrocchia di San Michele e San Giovanni Battista", fintanto che, a partire dal sec. XVIII, si trova la dicitura "parrocchia di San Giovanni Battista in San Michele" e, più recentemente, ovvero dal sec. XX, solo "parrocchia di San Giovanni Battista".

Proprio dagli inizi del 1600, quando probabilmente il borgo assunse una più marcata identità e connotazione residenziale, legata anche alla presenza dei nuovi feudatari (i marchesi Campori, che avevano acquistato il castello ed ottenuto in feudo Soliera dagli Estensi appena succeduti ai Pio), la chiesa di San Giovanni assunse un ruolo più importante per la comunità, fu ampliata ed abbellita, e progressivamente divenne sede di celebrazione più costante. Il

Parroco, che per la comunità aveva anche il ruolo di insegnante ed educatore, si trasferì ad abitare nel castello, ma a San Michele continua a risiedere il Cappellano. L'ultimo fu Don Teobaldo Carretti, morto nel 1929.

L'edificio in cui egli abitava era di tipo rurale, con tipico stallino e fienile, posti vicino alla chiesa, circa dodici metri ad ovest, verso il pozzo tuttora presente. Di tale edificio nelle varie cronache e documenti sono state ritrovate notizie in varie occasioni.

II complesso è pervenuto quindi a noi con un assetto morfologico notevolmente diverso da quello che aveva in origine: la chiesa, il cimitero e l'edificio di accoglienza sono ora disposti e relazionati fra loro in modo assai differente rispetto alla disposizione iniziale. In origine la chiesa era disposta in assetto perpendicolare rispetto a quello attuale, con l'accesso posto ad ovest; l'abside ad est, e da quel lato era anche il primo cimitero. Sul lato est è visibile un arco a tutto sesto, quasi certamente con funzione statica, probabilmente per consentire la apertura absidale. Ed ancora la suddetta fonte riporta che erano presenti locali destinati all'ospitalità. Questa ipotesi trova conferme anche dalla documentazione recentemente ritrovata presso l'Archivio Storico Comunale di Modena, oltre che da un documento datato 1638 conservato presso l'Archivio della Curia Arcivescovile di Modena, che illustra la posizione del cimitero ad est e l'impianto della chiesa con accesso da ovest; inoltre riporta anche la pianta dell'edificio del Cappellano e la sua posizione rispetto alla chiesa ed alla strada.

L'attuale configurazione della chiesa è il risultato di un intervento radicale di trasformazione databile intorno alla metà del secolo XVII, a seguito della peste del 1630 (le donazioni di quell'anno servirono a rifabbricare la chiesa); in quello stesso periodo fu concesso di seppellire i defunti anche presso la chiesa di Santa Maria Maddalena proprio a causa della mancanza di spazio nel cimitero di San Michele. Tale datazione pare confermata anche dalle date di realizzazione del tabernacolo dall'altare maggiore (1645), di un paliotto in scagliola (1689) e di una epigrafe del 1693 che indicherebbe ultimato l'intervento nel 1690. Allo stesso periodo è riconducibile anche la costruzione del campanile. Singolare è la coincidenza del periodo in cui avvennero le trasformazioni architettoniche con la progressiva perdita del ruolo di unica chiesa parrocchiale di Soliera. Se la Chiesa di San Michele, che dalle varie cronache locali risulta spesso essere, dal Settecento in poi, in cattive condizioni, non è andata distrutta, (come invece è accaduto alla chiesa di Santa Maria Maddalena), ciò e sicuramente dovuto non solo alla presenza del cimitero, ma anche al rinvenimento, del tutto casuale, avvenuto net 1828 durante opere di sistemazione del tetto, dell'affresco raffigurante

la Beata Vergine delle Grazie, ritenuto l'unico residuo degli affreschi realizzati da Fedele Manrovello da Petrazzani nel 1490, citati in diverse fonti.

La vecchia canonica, demolita nel 1938, sorgeva a un cinque metri circa più ad ovest dell'attuale casa del custode. Al suo posto, in diversa sede, a ridosso del lato ovest della Chiesa, fu costruito l'edificio attuale, un tempo abitato dal campanaro ed oggi disabitato. Sicuramente l'edificio ora presente non esisteva a metà del 1800, ovvero nel periodo in cui fu rifatto e riorganizzato il cimitero, che venne spostato dal sito che occupava in precedenza a quello attuale. Dai disegni conservati presso l'Archivio Storico Comunale di Modena (Soliera a quell'epoca era annessa al Comune di Modena; ritornò Comune dopo pochi anni) è possibile rilevare che l'edificio residenziale era staccato dalla chiesa; il fabbricato dell'aula ecclesiale era definito e completo anche sul lato est e la porzione addossata ora presente non è frutto di un intervento di trasformazione organica del complesso nella sua interezza, bensì di un intervento successivo. Nel piano sottotetto è chiaramente visibile il cornicione di coronamento della chiesa mentre al piano primo, a seguito della rimozione di una parte di intonaco, è visibile la cuspide di un arco della chiesa; tutto ciò a riprova del fatto che la costruzione della canonica non ha costituito oggetto di particolare studio ed è stata realizzata addossandola alla parete esterna della chiesa, accrescimento leggibile da alcuni rilievi effettuati.

Il complesso immobiliare comprende due edifici: la chiesa di San Michele Arcangelo e, addossato al lato ovest della stessa, l'edificio riservato all'accoglienza ed alla residenza del Cappellano.

La chiesa ha una pianta a croce latina con aula unica e transetto e due cappelle poco profonde. La settecentesca facciata della chiesa è molto sobria, connotata da quattro paraste in laterizio di ordine gigante con capitello dorico e alto basamento, che sorreggono un pesante cornicione, che percorre tutto il perimetro dell'edificio; al di sopra un timpano triangolare, di forme sobrie e con semplici modanature, sormontato da una croce in ferro, conclude la facciata a capanna. Le paraste suddividono il prospetto in tre specchiature; in quella centrale è situato il grande portale d'accesso sormontato da un riquadro rettangolare con angoli smussati concavi e una finestra polilobata, in ciascuna di quelle laterali due riquadri, di forma analoga, con una nicchia ad arco scemo in quello superiore, di maggiori dimensioni. La veste decorativa della facciata è giocata semplicemente sulla bicromia bianco/rosso della tinteggiatura dell'intonaco, che caratterizza gran parte dei monumenti modenesi e che risale al periodo ottocentesco.

Anche il prospetto absidale è caratterizzato dalla presenza di due paraste angolari d'ordine gigante che sorreggono un timpano triangolare. Su una delle pareti laterali esterne sono state disposte alcune lapidi funebri, collocazione che sembra avvalorare la tesi che identifica il sito del vecchio cimitero ad est.

L'interno ad unica navata è scandito dalla successione di paraste d'ordine gigante che sorreggono un cornicione aggettante e gli archi a tutto sesto delle due piccole cappelle laterali oltre all'arco trionfale del presbiterio; la navata presenta una copertura con volta a botte scandita da arconi di rinforzo ed unghiature in corrispondenza delle due cappelle laterali, coperte, a loro volta, da volte a botte, una sola delle quali è decorata a "cassettoni".

L'apparato decorativo sei-settecentesco è costituito da raffinate pitture murali e quadri che ornano il catino absidale e le cappelle; l'affresco più importante raffigura la Beata Vergine delle Grazie, che pare sia l'unico residuo degli affreschi realizzati da Fedele Manrovello da Petrazzani nel 1490.

Al centro della parete absidale è collocato un quadro raffigurante San Michele Arcangelo e S. Maria Maddalena, opera di un ignoto autore emiliano, mentre ai due lati si aprono due finestre con vetrate policrome istoriate. L'interno, inoltre, è caratterizzato da un pregevole rivestimento in scagliola tinteggiato con tonalità gialle che si alterna al bianco delle colonne e del soffitto.

All'interno del perimetro della chiesa si eleva il campanile a pianta quadrata coperto da un tetto a quattro falde con manto in coppi; il fusto, in muratura di laterizio a vista, è privo di aperture mentre la cella campanaria ha quattro grandi finestre monofore su ciascun lato.

L'edificio destinato a residenza del cappellano ha il tipico impianto planimetrico con androne centrale e stanze laterali, due piani fuori terra oltre al sottotetto praticabile solo nella parte centrale, tetto a padiglione, anche se privo di una porzione poiché addossato alla chiesa. In fondo all'androne di accesso, parallelo alla navata della chiesa, è situata la scala di collegamento ai piani, di fronte alla porta principale e decentrata sul lato opposto alla chiesa, lasciando libero un passaggio interno alla chiesa, posto in uno stretto vano di disimpegno, accessibile anche dall'esterno verso il cimitero. Anche il sistema costruttivo è di tipo tradizionale, in laterizio portante, intonacato fino alla copertura a tre falde, quest'ultima realizzata con orditura lignea primaria e secondaria sormontata da tavelloni in laterizio e manto di copertura in tegole. Il primo solaio è in laterizio rasato ed intonacato, con volta a botte ribassata nel locale di ingresso che precede il vano scala e voltine con travi lignee nelle due stanze passanti.

La scala è a voltine in laterizio con gradini in graniglia di cemento; il secondo solaio presenta struttura portante con travi e travetti lignei e tavelle in cotto, che costituiscono anche il piano di calpestio del sottotetto. Questo edificio non è mai stato oggetto di intervento consistente di restauro, ma solo di piccoli interventi di manutenzione e di adattamento alle mutate esigenze abitative. Risultano chiuse tre porte verso l'esterno: una collocata in luogo della finestra sui lato ovest verso nord; l'altra a sud, per consentire l'accesso alla stanza attigua alla cucina, forse originariamente adibita a stallino e cantina, la terza in aderenza al campanile, per uscire verso il cimitero. Internamente gli interventi non hanno alterato l'originale impianto tipologico del fabbricato.

L'immobile costituito dalla chiesa di San Michele Arcangelo e dall'edificio pertinenziale, che, anche se risalente ad epoca più recente, è comunque parte funzionale inscindibile del complesso, presenta interesse culturale ai sensi degli artt. 10 e 12 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. in quanto "*costituisce un interessante esempio di architettura religiosa del XVII secolo, con origini risalenti al secolo XII*" e conserva all'interno pregevoli opere d'arte, fra cui un affresco cinquecentesco raffigurante la Madonna delle Grazie con Bambino.

Redatta da:

Teresa Ferrari: *funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.*

arch. Loredana Deb: *funzionario responsabile del procedimento per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell' Emilia - Romagna.*

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD / PFR

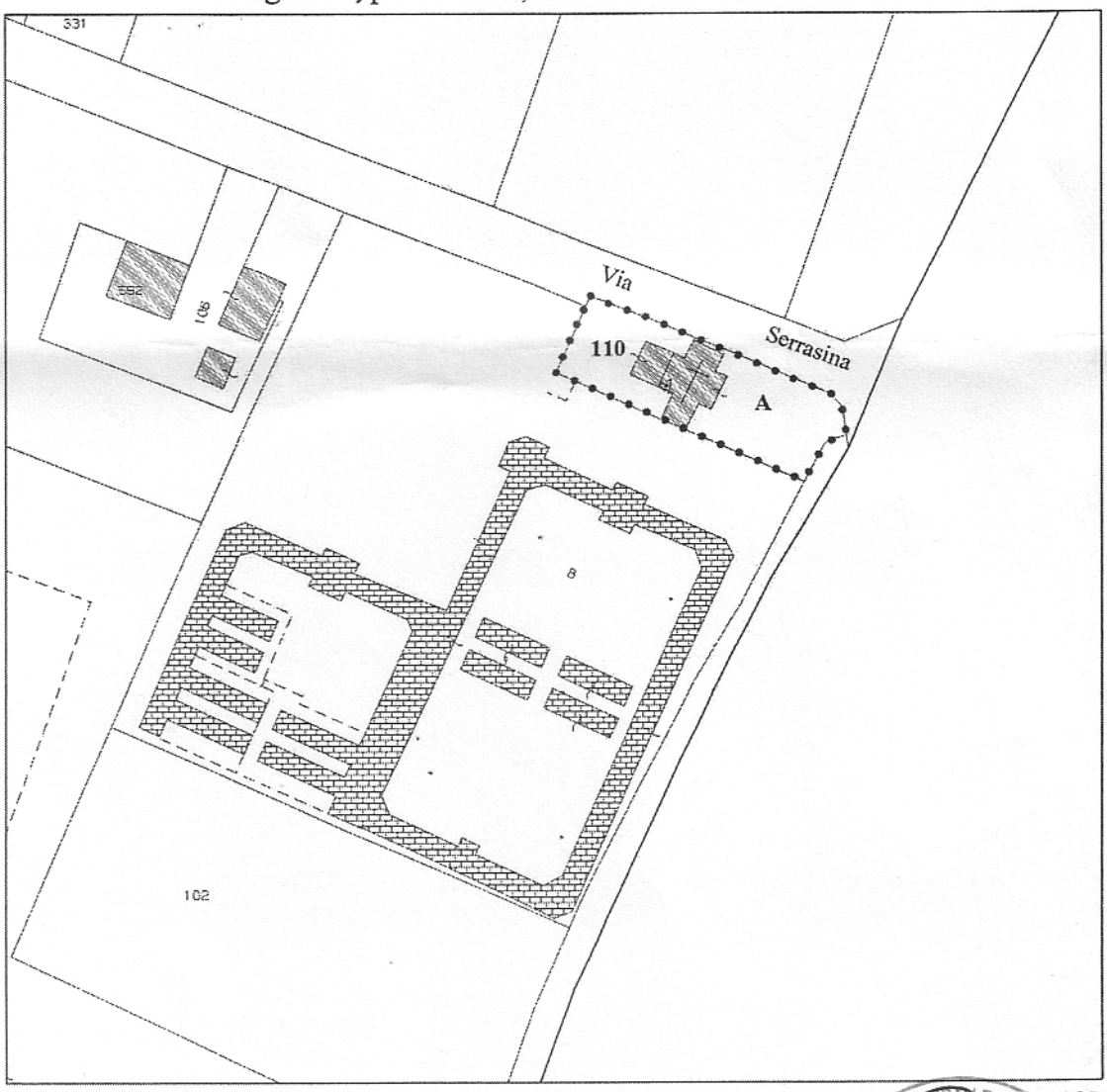
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Chiesa di San Michele Arcangelo e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Soliera
Sito in	Via Serrasina
Numero civico	168
N.C.T.	Foglio 36, particelle A, 110



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD / PFR